

IL PUNTO di **Stefano Folli***Ora primarie aperte più vicine*

Con l'effetto-Renzi, a sinistra primarie aperte più vicine

Dopo il week-end fiorentino della Leopolda, il Partito democratico si risveglia un po' diverso. Le acque del centrosinistra sono ormai increspate e non solo per merito di Matteo Renzi. C'è una dinamica fra i volti nuovi del Pd che improvvisamente conquistano la scena e impongono i loro temi. Dal punto di vista mediatico è stata una buona idea la visita dell'altro giovane emergente, Civati, al convegno del sindaco fiorentino. E poi ci sono anche i giovani del Mezzogiorno riuniti con Bersani a Napoli.

In generale si sta verificando un fenomeno ben noto in politica: quando si affermano protagonisti inediti, più freschi, percepiti con simpatia dall'opinione pubblica come interpreti della "modernità", il vecchio gruppo dirigente appare da un giorno all'altro ossificato. Ed è qui l'essenza del successo di Renzi. Perché di successo si deve parlare, se si ammette che da oggi l'identità del partito dovrà tener conto delle novità.

Intendiamoci: per Renzi e i suoi amici il difficile comincia adesso. È facile raccogliere sorrisi e pacche sulle spalle quando si resta nel generico. Un buon comunicatore (e il sindaco di Firenze è più che buono, è ottimo) sa navigare nel mondo dei "media" come un pesce nell'acqua. Man mano che la corsa si fa dura vanno però precisati i fatidici "contenuti", le idee, le priorità. Occorre saper essere "moderni" restando però dentro una tradizione culturale che per Renzi coincide con l'incontro dei vari filoni riformisti

che animarono le speranze poi deluse del primo Ulivo.

Sotto questo aspetto il sindaco dovrà fare uno sforzo nel suo intervento conclusivo di oggi. Dovrà essere molto più concreto e propositivo di quanto non sia stato finora. Qualcosa sul modello e nello stile indicato da quel personaggio davvero pragmatico che è l'ex sindaco di Torino, Chiamparino, intervenuto ieri.

Abbiamo capito che la partita si giocherà all'interno del Pd, senza fratture che nessuno si augura. Anche perché a questo punto della legislatura, con le elezioni in vista, eventuali punizioni inflitte ai «giovani che scalciano» (parole di Bersani non proprio ben scelte) sarebbero un suicidio.

Al contrario, il risultato politico di questa tornata di convegni, e in particolare della Leopolda, riguarda il processo delle primarie. Vedremo come finirà, ma non c'è dubbio che il tema ha acquistato una forza ineludibile che prima non aveva. Primarie "aperte", alla francese. Non quelle ingessate, cosiddette «di coalizione», con il segretario Bersani come unico candidato del Pd. Date le circostanze, un ricorso alle primarie aperte sarebbe il vero «big bang» in grado di scuotere il centrosinistra e di presentarlo agli elettori sotto una luce realmente rinnovata.

Bersani dovrebbe essere il primo a cavalcare la tigre, perché in fondo ha poco da temere dai «nuovisti» se la sfida è per la leadership. Il segretario è solido ed è in grado

di reggere agli attacchi, mentre ha tutto da perdere se lascia ai giovani lo spazio mediatico e in più passa per uno che non li capisce e li snobba. Da oggi, in ogni caso, il Pd, inteso come gruppo dirigente, dovrà badare a scrollarsi di dosso l'etichetta di «conservatore» e «passatista» che gli è stata appiccicata addosso. Può riuscirci, ma ci vuole un supplemento di fantasia. Il che non farà male all'esangue centrosinistra che si prepara al voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **APPROFONDIMENTO ON LINE**

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilsole24ore.com/norme

**il PUNTO****Di Stefano Folli**

Il risultato politico di Firenze impone al Pd di confrontarsi con le novità emerse

